

## Riforma previdenziale ENPACL

Care colleghe e cari colleghi

Da qualche giorno ho ricevuto, in qualità di delegato ENPACL per Firenze, il resoconto dei progetti di riforma della ns. previdenza, individuati dall'apposita commissione. Si tratta di due modifiche che porteranno in futuro ad allineare la ns. previdenza al sistema contributivo già in vigore per quasi tutte le forme previdenziali esistenti nel ns. paese.

Prima di dare i risultati della commissione e i due progetti, (Vi risparmio le relazioni attuariali) permettetemi di fare alcune considerazioni politiche in qualità di vs. delegato e collega.

Da quando fui eletto delegato ENPACL e presi parte alle prime assemblee del ns. ente, mi accorsi subito della difficoltà che il mio incarico avrebbe avuto nel dare alla categoria fiorentina, quella sensazione che non mi avesse mandato a Roma per scaldare una poltroncina, bensì per dare delle risposte concrete alle loro necessità future e vigilare sulla buona politica economica intrapresa dal Consiglio d'Amministrazione dell'ente.

Purtroppo nelle assemblee mi sono ritrovato davanti ad un evento celebrativo del ns. Presidente che, per il proprio quieto vivere, in tutti questi anni (12 per tre presidenze consecutive), non ha avuto il coraggio o la volontà di fare delle riforme strutturali alla ns. previdenza, che tenessero conto dell'evoluzione sociale del ns. paese. Una riforma che permettesse alla categoria di avere una pensione (sempre attuale e attenta ai mutamenti economici) capace di non dover ricorrere a modifiche radicali ed economicamente onerose, come quelle prospettate.

Badate bene, non dico che per quanto abbiamo pagato fino alla fine del 2009, il ns. sistema non fosse stato remunerativo rispetto ad altri sistemi previdenziali, ma come ho detto, tutto si evolve e col tempo ciò che era stato sostenibile in passato per il ns. ente, oggi, aggiungo da ieri, non lo è più. L'intervento strutturale di oggi sarà diverso ed economicamente più doloroso per le ns. tasche, di quanto lo sarebbe stato, se fosse stato modificato in periodi passati con correttivi sistematici e puntuali.

Le assemblee alle quali ho partecipato hanno evidenziato il ruolo di facciata di delegati e già in un intervento ai Consigli Provinciali a Roma avevo denunciato questo disagio e l'inutilità del ns. incarico, ininfluenza nella politica del CdA dell'ente e delle volontà d'immobilismo perseguite dal ns. Presidente Miceli. La modifica tecnica che siamo stati "costretti" a votare nel 2008 per evitare il commissariamento dell'ENPACL è la prova provata di ciò che dico. Solo la sostenibilità tecnica richiesta dai ns. ministeri interessati ha costretto il ns. organo amministrativo a muoversi, suo malgrado, dall'immobilismo, aprendoci gli occhi sul disastro economico che avrebbe potuto travolgere il ns. ente di previdenza nel trascorrere di pochi anni.

Nella riforma invocata dalla maggioranza dei delegati (sembra che le contestazioni abbiano sortito qualche effetto positivo), fra i quali tutti quelli toscani, oltre alla riforma della ns. pensione, è stato rivendicato un ruolo del delegato più determinante nelle scelte da fare, per restituirgli l'importanza e la consapevolezza del mandato ricevuto, affinché questa figura non risulti nel ns. bilancio come una spesa improduttiva per le casse dell'ente, ma un investimento, portatore d'idee di rinnovamento al servizio della ns. categoria e del ns. futuro di pensionati.

Come anticipato, allegherò a queste considerazioni due delle numerose pagine ricevute dall'ENPAFL, per rendervi solo l'idea degli scenari previdenziali ipotizzati dalla ns. commissione riforma.

Aggiungo solo che è mai possibile che non si riesca a pensare una riforma modulata con costi intermedi rispetto a quelli ipotizzati nelle due possibilità elaborate? Come spesso capita in Italia si passa da un estremo all'altro, senza mai pensare che possano sussistere alternative capaci di ottenere gli stessi risultati di sostenibilità contributiva con l'erogazione di pensioni dignitose ai propri associati.

In ultimo, invito i colleghi a farsi carico del problema previdenziale della ns. categoria, dando ai due delegati fiorentini le loro riflessioni e considerazioni sui progetti elaborati dalla commissione riforma, richiedendo eventualmente al sottoscritto o al collega Vanni Masetti, il rimanente della documentazione ricevuta dalla direzione dell'ente. Ai ns. dirigenti provinciali e sindacali di categoria chiedo, di promuovere un dibattito all'interno della categoria affinché i delegati si presentino alla prossima assemblea ENPAFL, di fine novembre, con indicazioni condivise e non solo personali.

Delegato ENPAFL Firenze

Stefano Mineccia